

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(149)

INDICE

<i>RESOCONTI:</i>				<i>Pag.</i>
RIUNITE (<i>Affari costituzionali-1° e Bilancio 5°</i>)	<i>Pag.</i>	33	COMITATO PARITETICO BICAMERALE PER L'INDAGINE CONOSCITIVA SULL'ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA DEGLI AUTOVEICOLI	47
RIUNITE (<i>Giustizia-2° e Lavori pubblici-8°</i>)	36		COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA E DI STUDIO SULLE COMMESSE DI ARMI E MEZZI AD USO MILITARE E SUGLI APPROVVIGIONAMENTI	53
GIUSTIZIA (2°)				
— <i>Sottocommissione pareri</i>	53			
FINANZE E TESORO (6°)	38		COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'ESAME PRE- VENTIVO DEI PROGRAMMI DI UTILIZZAZIONE DEL FONDO PER LA RISTRUTTURAZIONE E RICONVER- SIONE INDUSTRIALE E DEI PROGRAMMI DI INTER- VENTO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI	53
ISTRUZIONE (7°)	42			
IGIENE E SANITÀ (12°)	46			

COMMISSIONI RIUNITE

1^a (Affari costituzionali)

e

5^a (Bilancio)

GIOVEDÌ 17 NOVEMBRE 1977

Presidenza del Presidente

COLAJANNI

Intervengono i Sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio Bressani e per il tesoro Abis.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

« Norme per il controllo parlamentare sulle nomine negli enti pubblici » (913), d'iniziativa dei deputati Bozzi ed altri; Almirante ed altri; Zucalà ed altri, approvato dalla Camera dei deputati;

(Seguito dell'esame e rinvio)

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE: « Norme per la moralizzazione della vita pubblica » (1), d'iniziativa popolare;

(Esame e rinvio)

« Norme per le nomine negli enti pubblici economici » (385), d'iniziativa dei senatori Anderlini ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il Presidente dà notizia della comunicazione, in data 10 novembre, con la quale il Presidente del Senato, risolvendo il conflitto di competenza sollevato dalla 6^a Commissione permanente (finanze e tesoro), ha deferito alla competenza primaria di detta Commissione i disegni di legge n. 168 « Procedura per la designazione delle cariche nelle banche, casse di risparmio, istituti di credito. Istituzione di Commissione parlamentare consultiva » e n. 919, concernente « Amministra-

zione degli istituti di credito di diritto pubblico e nomine relative ».

Ricorda poi che, secondo gli accordi intervenuti, nella seduta odierna il senatore Andò svolgerà la relazione sul disegno di legge costituzionale n. 1, d'iniziativa popolare.

Il senatore Andò afferma preliminarmente che la problematica affrontata dal disegno di legge n. 1 deve essere esaminata senza ostentazione di un facile e demagogico moralismo nè indulgendo a forme di tolleranza o di privilegio nei confronti di coloro che sono investiti di responsabilità politiche o amministrative: si tratta, in sostanza, di dare una risposta corretta ad esigenze reali di moralizzazione che provengono da ampi strati dell'opinione pubblica. Il relatore ricapitola quindi analiticamente tutte le proposte e i disegni di legge che nel corso della 6^a e della 7^a legislatura sono stati presentati alla Camera dei deputati e al Senato su analoga materia, per dare conto, successivamente, delle iniziative in corso, nella presente legislatura, sul tema della revisione dell'istituto dell'immunità parlamentare, materia questa che importa automaticamente l'adozione della procedura prevista dall'articolo 138 della Costituzione.

Passando ad una prima illustrazione, dopo aver ricordato in rapida sintesi la materia disciplinata nei quattro titoli di cui si compone il disegno di legge, osserva che nell'intenzione dei proponenti ciascuno degli aspetti affrontati si inquadra nella generale tematica della moralizzazione della vita pubblica: si tratta cioè di un ampio ventaglio di problemi connessi alla gestione del potere pubblico che, pure se affrontati in una visione che pretende di essere organica, non sembra tuttavia possano essere ricondotti ad un filo conduttore omogeneo. Si tratta peraltro di uno sforzo apprezzabile, soprattutto per il fatto che corrisponde ad una esi-

genza diffusa nella collettività. In questo senso comunque, a giudizio dell'oratore, sarebbe opportuno rettificare la dizione attuale del titolo in quella meno perentoria e tassativa di: « Norme riguardanti la moralizzazione della vita pubblica ».

Sul terreno dell'analisi costituzionale il relatore prospetta una prima perplessità di ordine sistematico. La proposta infatti viene indicata come modifica della normativa costituzionale con la conseguenza che, ove fosse approvata nell'attuale formulazione, essa introdurrebbe una serie di norme aventi efficacia primaria pari a quelle della Costituzione. Ora, afferma l'oratore, se codesta procedura, con tutte le complessità che comporta, appare certamente corretta per il titolo primo della proposta (modifica dell'articolo 68 della Costituzione in materia di immunità parlamentare), meno valida si presenta per gli altri titoli.

Pertanto il primo problema che deve essere esaminato e risolto va individuato nella legittimità od opportunità di mantenere tutte le norme contenute nel disegno di legge entro le linee procedurali di una revisione costituzionale.

Passando ad esaminare da vicino i singoli istituti, si sofferma in primo luogo sul tema della immunità parlamentare. Dopo aver fornito un'ampia ricostruzione storica del processo genetico ed evolutivo di questo istituto (a partire dalla fase storica del superamento dei regimi assoluti, per giungere infine all'assetto assunto nella Costituzione repubblicana), ricorda che le ragioni giustificative delle immunità vanno ricercate oggi, oltre che nella aderenza ad una tradizione consolidata, soprattutto nell'affermazione della sovranità del Parlamento quale espressione diretta del popolo; un'eco di questa impostazione è riscontrabile anche nella sentenza numero 81 del 1975 della Corte costituzionale. In sostanza il baricentro dell'istituto si sposta dall'esigenza di limitare il potere dell'esecutivo e del giudice (secondo le linee della sua evoluzione storica) a quella di sottolineare l'autonomia e la sovranità della collocazione del Parlamento nel sistema di equilibrio dei poteri. Dopo aver fornito le più

significative opinioni della dottrina sul problema ed aver ricordato il disposto dell'articolo 68 della Costituzione, il relatore alle Commissioni sottolinea che il provvedimento in esame lascia inalterato il primo aspetto della immunità parlamentare, quello relativo all'insindacabilità delle opinioni espresse e dei voti dati, mentre propone la modificazione dei profili riguardanti la non sottoponibilità a procedimento penale o a misura retribitiva della libertà e la non eseguibilità delle sentenze, trasformando la preventiva autorizzazione a procedere in un eventuale intervento successivo diretto, in ipotesi, a sospendere il procedimento legittimamente instaurato.

In questo senso il relatore, pur sottolineando che si tratta di una materia di grande delicatezza da valutare molto attentamente, si dichiara comunque favorevole ad una revisione del vigente sistema, non più conforme ai tempi.

Esaminando quindi il titolo secondo, che disciplina l'istituzione del difensore civico, sottolinea, tra l'altro, che la problematicità dell'inquadramento sistematico di questo nuovo istituto va ricercata essenzialmente nell'esigenza di operarne l'inserimento entro le linee di un sistema in cui la tutela del cittadino rispetto agli atti della pubblica amministrazione sembra essere incanalata attraverso la previsione di rigide garanzie costituzionali. In linea di principio comunque, a giudizio del relatore, la introduzione del difensore civico non dovrebbe determinare obiezioni insuperabili, salvo a valutare entro che limiti essa appaia compatibile con le linee costituzionali.

Passando a formulare alcune specifiche osservazioni, rileva innanzi tutto che il primo comma dell'articolo 2 sembra adottare una formulazione troppo vaga, anche rispetto ai concreti poteri che al difensore civico vengono conferite. Maggiori perplessità poi solleva il relatore in relazione al secondo comma dell'articolo 2. Infatti, la possibilità indiscriminata di intervento, senza che vengano precisate condizioni e modalità legittimanti l'intervento medesimo, sembra per un verso vaga e per altro eccessiva e pericolosa. In

particolare, si dichiara contrario ad estendere la possibilità di intervento all'ordinamento militare. Per quanto concerne la nomina poi, prevista dall'articolo 4, sottolinea che si propone un sistema complesso di competenze che, così come articolato, non sembra sufficiente a risolvere i problemi relativi alla natura dell'atto di nomina e, soprattutto, al valore dell'intervento del Capo dello Stato.

Da questo punto di vista il relatore da conto di alcune esperienze in materia fatte a livello di legislazione regionale (in particolare nella Regione Liguria e nella Regione Toscana). Si tratta, a suo avviso, di una prospettiva che può essere tenuta presente come alternativa a quella più ampia e complessa proposta nel disegno di legge all'esame, ove si volessero superare i problemi di ordine costituzionale precedentemente indicati. In questo senso sarebbe ipotizzabile, come proposta da esaminare comunque in separata sede, sulla base dei precedenti regionali, la configurazione di un organo similare a base comunale, con riferimento ai comuni più grandi, da affidare a persone eminenti per cultura, estimazione e, soprattutto indipendenza dalle formazioni politiche esistenti.

L'oratore infine si sofferma sul titolo quarto del disegno di legge, osservando che si astiene da illustrare la materia contenuta nel titolo terzo in quanto si tratta di una problematica ampiamente illustrata dal senatore Mancini nella sua relazione sui disegni di legge nn. 385 e 913. Dopo aver ampiamente illustrato gli articoli in materia di controllo patrimoniale per i membri del Parlamento, dei Consigli regionali, dei Consigli provinciali e dei Consigli comunali capoluoghi, osserva che, fermo restando il rilievo circa l'opportunità di disciplinare questa materia con norme costituzionali, in linea generale la previsione di forme di controllo patrimoniale sui soggetti che esercitano pubbliche funzioni non solo non contrasta con principi costituzionali, ma anzi si armonizza con essi. Tuttavia va evitato il pericolo che si pervenga a forme inquisitorie che possano assumere, in certe circostanze, aspetti ricattori.

Concludendo, osservato che la normativa all'esame non contiene alcun cenno ai prevedibili oneri finanziari, ribadito che la delicatezza e l'importanza della materia richiederebbe uno sforzo molto maggiore di approfondimento da parte della Commissione, sottolinea che è stato suo intendimento sviluppare una prima esposizione sommaria, accompagnata da alcune osservazioni, riservandosi successivamente, nel corso dell'esame, di integrarla con una analisi più puntuale delle problematiche connesse agli istituti disciplinati dal disegno di legge.

Il presidente Colajanni dichiara aperta la discussione generale sui disegni di legge in titolo, avvertendo peraltro che in ogni caso l'esame degli articoli del disegno di legge costituzionale dovrà avvenire disgiuntamente, secondo le specifiche norme del Regolamento che disciplinano i disegni di legge di tale natura.

Il senatore Maffioletti propone che l'esame prosegua, per il momento, unicamente sui disegni di legge nn. 385 e 913, in considerazione del fatto che essi riguardano una materia che ha già trovato presso la Camera dei deputati una soluzione largamente concordata, soluzione che potrebbe essere sollecitamente recepita anche dal Senato.

Dopo brevi interventi dei senatori Colella, Anderlini, dello stesso Maffioletti e del presidente Colajanni, la Commissione, accogliendo la proposta del senatore Maffioletti, decide di proseguire l'esame unicamente sui disegni di legge nn. 913 e 385.

Prende quindi la parola il senatore Anderlini. L'oratore premette che il disegno di legge n. 913 appare sostanzialmente rispondente alle indicazioni fondamentali che sono venute emergendo nel corso dell'ampio dibattito svoltosi sul delicato tema del rapporto tra legislativo ed Esecutivo in ordine ai poteri di nomina dei responsabili degli enti pubblici. La soluzione adottata dalla Camera dei deputati, prosegue l'oratore, attribuendo un carattere non vincolante al parere del Parlamento e consentendo altresì un attento vaglio da parte dell'opinione pubblica e del Parlamento medesimo della validità delle nomine proposte dall'Esecutivo, rappresenta

un tentativo equilibrato di soluzione del problema che non mette in discussione le prerogative essenziali dell'Esecutivo. In questo senso, a giudizio dell'oratore, appare particolarmente apprezzabile la scelta di attribuire la competenza all'emissione del parere alle Commissioni permanenti, senza creare nuove strutture interparlamentari a carattere specializzato. Dopo essersi fermato sugli articoli 7 e 8 (in questo senso giudica particolarmente positiva l'incompatibilità alla nomina alle cariche di cui all'articolo 1 con le funzioni di magistrato ordinario, del Consiglio di Stato, dei tribunali amministrativi regionali, della Corte dei Conti e di ogni altra giurisdizione speciale), conclude preannunciando che il Gruppo della Sinistra indipendente, allo stato dell'*iter*, non è intenzionato a proporre modifiche, essendo favorevole ad una sollecita approvazione del provvedimento.

Dopo brevi interventi dei senatori Colella, Maffioletti e del presidente Colajanni sull'ordine dei lavori, la Commissione decide di rinviare il seguito dell'esame alla prossima settimana, con l'impegno di concluderlo.

La seduta termina alle ore 11,55.

COMMISSIONI RIUNITE

2ª (Giustizia)

e

8ª (Lavori pubblici, comunicazioni)

GIOVEDÌ 17 NOVEMBRE 1977

Presidenza del Presidente della 2ª Comm.ne

VIVIANI

La seduta ha inizio alle ore 16,30.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 28 ottobre 1977, n. 778, concernente provvedimenti urgenti sulla proroga dei contratti di locazione e di sublocazione degli immobili urbani » (970).

(Esame e rinvio).

Il senatore De Carolis riferisce alle Commissioni sul disegno di legge n. 970, osservando che il Governo, nel predisporre l'ul-

teriore proroga dei contratti di locazione di immobili urbani, ha opportunamente recepito — pressochè integralmente — le modifiche recate dal Parlamento al precedente decreto-legge, con l'unica aggiunta di sostanza costituita dal divieto di elevare il canone anche in caso di rinnovo della locazione con altro conduttore. Chiarisce quindi un'ulteriore modifica, di minore rilievo, del precedente schema normativo, precisando che la fissazione della data del 1° marzo 1978, al primo comma dell'articolo 2, per l'inizio delle esecuzioni dei provvedimenti di rilascio degli immobili, intende delimitare più esattamente il termine in questione, che venne stabilito a suo tempo a tutela dei conduttori.

Il relatore rileva quindi che il termine della precedente proroga, stabilito al 31 ottobre 1977, appariva giustificato dalla speranza di potere avviare in tempo utile la nuova disciplina delle locazioni urbane, e nell'intesa che, ovviamente, nel breve intervallo previsto non si potesse in alcun modo liberalizzare il mercato dei fitti. Conclude esprimendo la fiducia — sulla base delle trattative in corso per la definizione della nuova disciplina — che il termine del 31 gennaio 1978 possa essere adeguato, consentendo al Parlamento di completare il futuro regime dell'equo canone.

Il presidente Viviani dà comunicazione dei pareri espressi sul disegno di legge dalle Commissioni 1ª e 10ª. Dà lettura quindi di alcuni emendamenti contestualmente presentati dai senatori Luberti ed altri e dal senatore Rufino.

Si apre la discussione generale. Il senatore Agrimi esprime alcune considerazioni critiche sul susseguirsi di proroghe del blocco dei fitti — ad iniziativa del Governo — a brevissimi intervalli, che possono quindi, a suo avviso, screditare il Parlamento, addebitandogli responsabilità e biasimi non giustificati. Riterrebbe più razionale, e politicamente più serio, prorogare una volta per tutte la vigente disciplina fino all'entrata in vigore di quella futura dell'equo canone, una disciplina che deve essere emanata, per le ragioni umane e politiche che tutti conoscono, e che tuttavia richiede un lavoro di definizione

quanto mai difficile e lento, pur dovendosi rispettare i principi e le esigenze fatti valere dalla Corte costituzionale.

Quanto al contenuto innovativo della normativa proposta, ritiene che il divieto di elevare il canone ai nuovi conduttori venga a svuotare del tutto l'efficacia del limite superiore di reddito di 8 milioni già stabilito con la precedente proroga, limite che a suo avviso era ed è largamente criticabile — per la disparità di trattamento imposta a proprietari di immobili di identico valore — ma che tuttavia non sembra serio vanificare a breve distanza di tempo.

Il senatore Luberti, riprendendo le considerazioni del senatore Agrimi, osserva che il termine del 31 ottobre 1977, stabilito nella precedente proroga, era stato giudicato insufficiente da diverse parti politiche, e fu tuttavia adottato nella speranza di dare con ciò uno stimolo all'attività del Parlamento per l'elaborazione della nuova disciplina. Tale atteggiamento si è dimostrato deludente, alla prova dei fatti, essendo emersa la reale gravità e serietà dei problemi, della quale non tutti i Gruppi erano inizialmente ben consapevoli. Il senatore Luberti rileva quindi come siano calute molte illusioni sull'equo canone, quale soluzione semplice e diretta per i difficili problemi coinvolti dalle locazioni urbane; mentre le principali parti politiche si sono rese conto che i risultati in un primo tempo raggiunti avrebbero portato, qualora fossero stati tradotti in legge, ad una seria tensione nel Paese, nel corso dell'estate. Tenendo conto della maggiore consapevolezza da tutti raggiunta, esprime un cauto ottimismo sul raggiungimento dei risultati che tutti auspicano, e per i quali la sua parte politica continua a collaborare con fiducia e perseveranza. L'oratore sottolinea, d'altra parte, l'enorme portata del traguardo da raggiungere, trattandosi di ricondurre la situazione delle locazioni urbane ad una posizione abbastanza vicina a quella del libero mercato, ma corretta da principi razionali di giustizia che richiedono l'impiego di strumenti decisamente innovativi. Dichiarando quindi la disponibilità del suo Gruppo a rivedere il termine finale di proroga, fissato per ora dal Governo al 31 gennaio 1978, tenendo conto del

futuro esame del disegno di legge all'altro ramo del Parlamento e, d'altro lato, del significato politico negativo che avrebbe una ulteriore, ennesima proroga.

Passa quindi a considerare il contenuto della normativa proposta, illustrando per grandi linee gli emendamenti presentati dal Gruppo comunista. Rileva anzitutto che i dati disponibili sugli sfratti manifestano la drammaticità della situazione, particolarmente in alcune regioni. L'entità del fenomeno degli sfratti, nonostante la prospettiva dell'equo canone — che rende non più necessarie tali misure — indica che l'offerta di case resta tuttora tragicamente al di sotto della domanda, rivelando una crisi che minaccia di diventare sempre più preoccupante, con la prospettiva dell'estendersi delle coabitazioni, ed in generale del venir meno di quell'elemento di stabilità e tranquillità sociale che è costituito dalla sicurezza della casa, elemento che diviene tanto più necessario nel momento in cui le altre ragioni di tranquillità e di sicurezza minacciano di dissolversi per una gran parte della popolazione. In tale situazione ritiene sempre più criticabile lo sbarramento finale, per gli sfratti, costituito dalla data del 31 agosto 1978. Conclude esprimendo il convincimento che il testo presentato dal Governo possa essere approvato, con le modifiche proposte dal suo Gruppo e che sono dettate da un realismo accorto, un realismo che induce ad una maggiore attenzione verso la situazione del Paese nel momento attuale.

Il senatore Paziienza formula precise critiche alla normativa proposta dal Governo, riprodotte quelli che a suo avviso erano i gravi difetti del precedente decreto di proroga. In particolare ritiene concretamente inapplicabili, anche se dettate da esigenze fatte valere dalla Corte costituzionale, le modalità di determinazione del reddito stabilite al secondo comma dell'articolo 1. Esprime quindi vive obiezioni alla graduatoria stabilita per gli sfratti, riferendo in proposito dati sull'andamento del fenomeno a seguito dell'ultima proroga e della graduatoria in essa stabilita dai quali risulterebbe infondata l'esigenza di graduare e differire nel tempo il rilascio degli immobili.

Il relatore De Carolis propone che la discussione generale prosegua nella prossima seduta, al fine di poter assumere la viva opinione del Governo, oggi assente; di poter adeguatamente esaminare gli emendamenti presentati; ed infine per acquisire elementi di informazione governativi, a corredo e conferma dei dati riportati dai senatori Luberti e Paziienza.

Si decide di riprendere la discussione generale nella prossima seduta, da tenersi giovedì 24 novembre alle ore 16.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che le Commissioni torneranno a riunirsi giovedì 24 novembre, alle ore 16, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 18.

FINANZE E TESORO (6^a)

GIOVEDÌ 17 NOVEMBRE 1977

Presidenza del Presidente
SEGNANA

Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro Mazzarrino.

La seduta ha inizio alle ore 10.

PER UN INTERVENTO IN COMMISSIONE DEI MINISTRI DEL TESORO E DELLE FINANZE

Il senatore Li Vigni, rilevato che secondo notizie di stampa vi sarebbero discordanze di valutazione tra il Ministro del tesoro e il Ministro delle finanze sulla previsione dell'entità delle entrate, chiede che il Ministro delle finanze riferisca in Commissione su questo argomento — la cui importanza è di tutta evidenza — fornendo precisazioni sul volume delle entrate prevedibili, divise per categorie e per annata di competenza.

Il senatore Ricci, di fronte alle voci, riprese dalla stampa, di una possibile nuova stangata fiscale sui cosiddetti redditi medio-alti e dinanzi alle notizie relative a progetti governativi in tema di finanza locale, di proroga del cosiddetto regime transitorio e di affidamento di una capacità impositiva autonoma agli enti locali, sottolinea l'esigenza che il Parlamento sia informato direttamente degli orientamenti che il Governo intende assumere; chiede perciò che i Ministri delle finanze e del tesoro riferiscano sui prossimi programmi di politica fiscale, sulle esigenze del Tesoro e, quindi, sui mezzi con i quali vi si intende far fronte.

Il senatore Luzzato Carpi, nell'associarsi alle considerazioni svolte dai precedenti oratori, dichiara la contrarietà del Gruppo del PSI a ulteriori tassazioni che colpiscano i lavoratori, ravvisando, invece, l'indispensabilità di combattere efficacemente la crescente evasione tributaria. Coglie anche l'occasione per sollecitare l'elaborazione di un programma e l'avvio dell'indagine conoscitiva sullo stato dell'amministrazione finanziaria e sull'evasione fiscale.

Il senatore Aletti si dice senz'altro d'accordo sulla necessità di un chiarimento da parte dei Ministri del tesoro e delle finanze, anche per eliminare l'impressione che vi siano tra gli stessi contrasti ancora insoluti. Una volta chiariti questi aspetti, sarebbe bene però che la stampa non diffondesse notizie in grado di contribuire ad accentuare gli allarmi e le tensioni nel corpo sociale. In generale, osserva l'oratore, si dovrebbe agire più che sull'incremento delle entrate nel senso di contenere la spesa.

Il presidente Segnana, d'accordo sulle osservazioni dei senatori intervenuti, assicura che chiederà l'intervento dei Ministri del tesoro e delle finanze, ad una prossima seduta, ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento.

IN MERITO AI PROBLEMI FINANZIARI DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Il senatore Antonio Vitale sottolinea le esigenze delle Camere di commercio, ricordando che esse dal 1974 sono finanziate attraverso un contributo sostitutivo della soppres-

sa imposta camerale, commisurata alle entrate realizzate nel 1973.

Detto contributo, analogo a quello percepito da comuni e province, è stato rivalutato, per questi ultimi enti, nella misura del 18 per cento nel 1976 e dell'ulteriore misura del 25 per cento nel 1977, mentre per le Camere di commercio la rivalutazione è stata del 5 per cento l'anno. In questi anni le Camere di commercio hanno potuto vivere perchè hanno seguito a riscuotere contributi arretrati che, anche per le note vicende relative al condono, si sono concentrati negli anni 1976 e 1977. Per il 1978, mentre alcuni provvedimenti sono in via di adozione per i comuni e le province, per le Camere di commercio nulla sembra volersi decidere a livello di Governo.

La soluzione definitiva del problema, non vi è dubbio, è nell'auspicata modifica delle norme di finanziamento, che, inserite nella legge di riforma degli enti camerali, è in via di definizione da parte della Presidenza del Consiglio; tuttavia, le nuove norme non potranno avere effetto se non a partire, nella migliore delle ipotesi, che dal 1979 e 1980.

Di qui la necessità di superare questa fase transitoria e di far fronte, per il biennio 1978 e 1979, alle esigenze finanziarie delle Camere di commercio, prorogando il regime transitorio (con l'assegnazione di un contributo sostitutivo delle imposte soppresse con la riforma tributaria) e operando un adeguamento tale da compensare gli squilibri provocati dalla inflazione.

Il senatore Vitale dichiara di avere sollevato in questa sede l'argomento perchè sembra che non sempre i problemi delle Camere di commercio vengano seguiti con quell'interesse che meritano, specie se si tiene nel debito conto il loro concorso nell'opera di superamento delle difficoltà dell'economia.

Il presidente Segnana concorda con le esigenze rappresentate dal senatore Vitale; il senatore Luzzato Carpi le condivide analogamente, pur facendo presente la necessità di una riforma delle Camere di commercio; il senatore Bonazzi ritiene che il tema debba essere affrontato in sede di riforma degli enti camerali, anche in connessione con il

decentramento di funzioni stabilito dai decreti di attuazione della legge n. 382.

IN SEDE REFERENTE

« Concessione alla Regione siciliana del contributo di cui all'articolo 38 dello Statuto per il quinquennio 1977-1981 e la determinazione, per lo stesso quinquennio, dei rimborsi allo Stato ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 507 » (837).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Riprendendosi l'esame sospeso il 12 ottobre, il sottosegretario Mazzarrino conferma l'opposizione del Governo a modificare, con la concessione di ulteriori fondi, il disegno di legge.

Il senatore Giacalone si dichiara sorpreso, tenuto conto che sembrava possibile il varo di una soluzione di compromesso — tra quanto previsto nel disegno di legge e quanto richiesto dai rappresentanti della Regione siciliana ascoltati dalla Commissione — a seguito di un recente incontro dei rappresentanti della Regione stessa con il Presidente del Consiglio. Ma, a parte ciò, avuto riguardo al prevedibile gettito delle imposte di fabbricazione riscosse nella Regione, su cui viene commisurato il contributo a titolo di solidarietà nazionale, non dovrebbero sussistere — sottolinea l'oratore — problemi di bilancio e di copertura ad accettare la proposta di un aumento del contributo (e l'abolizione dei rimborsi di cui all'articolo 2 del disegno di legge). Infatti, mentre l'onere previsto nel bilancio dello Stato per il 1978 è stato quantificato in 250 miliardi, il presumibile gettito di tutta la suddetta imposta — che registra un certo decremento, in conseguenza di un raffreddamento dell'attività produttiva — dovrebbe aggirarsi, per il 1977, intorno ai 200 miliardi. Il relatore, pertanto, preannuncia emendamenti agli articoli 1 e 2.

Il sottosegretario Mazzarrino, osservato che pur si dovrebbe agire per concretizzare la necessità, da tutti rilevata, di ridurre la spesa pubblica, fa notare che dal 1972 al 1976 vi è stato un costante incremento dei contributi a titolo di solidarietà nazionale alla Regione siciliana; che vi sono stati nu-

merosi interventi straordinari dello Stato a favore della Regione stessa, la cui spesa, inoltre, registra alla fine del 1976 oltre 540 miliardi di residui passivi.

Il senatore Luzzato Carpi dichiara che il Gruppo socialista è favorevole ad una integrazione del contributo per portarlo ad una cifra intermedia tra l'85 ed il 100 per cento del gettito delle imposte di fabbricazione riscosse nella Regione.

Il senatore Bevilacqua, osservato che la formazione dei residui passivi è un fenomeno largamente comune, soprattutto dipendente dagli intralci burocratici delle procedure di spesa, afferma di condividere le esigenze rappresentate nella Commissione dagli esponenti della Regione siciliana, facendo poi rilevare che esistono nella Regione stessa mutate condizioni politiche e di impegno programmatico (principalmente nei settori produttivi più congeniali alla Sicilia, quali l'agricoltura e il turismo, prima che l'industria) che andrebbero, a suo parere, adeguatamente sostenute anche dall'apporto dello Stato. Contesta pertanto che nella Regione siciliana non si investa, non si spenda e non si operi adeguatamente, preannunciando che voterebbe a favore degli emendamenti anticipati dal relatore.

Il senatore Ricci si sente solidale con le richieste di ulteriori stanziamenti a favore della Regione siciliana, che fa parte di quel Mezzogiorno la cui popolazione può quasi sempre aspirare soltanto ad ottenere un impiego statale e dove, pertanto, la spesa pubblica rappresenta qualcosa di molto più importante che per le Regioni settentrionali. Ritiene, però, altrettanto valide le considerazioni sulla necessità di contenere la spesa rappresentate dal sottosegretario Mazzarino, per cui — anche per consentire la rapida approvazione del disegno di legge e la conseguente erogazione alla Regione del contributo ivi previsto — suggerirebbe di non modificare in Commissione il disegno di legge, dando incarico al relatore di riferire in Assemblea sulle riserve emerse e rinviando in quella sede la valutazione dell'opportunità di eventuali proposte modificative.

Il senatore Li Vigni ritiene che la Commissione potrebbe trasmettere in Assemblea il

testo originario dando mandato al relatore di esporre chiaramente la riscontrata diversità di pareri onde preparare un terreno fecondo al possibile raggiungimento di soluzioni soddisfacenti, nel rispetto delle diverse posizioni dei Gruppi politici.

Il senatore Giacalone presenta due emendamenti: per aumentare il contributo di cui all'articolo 1 al 90 per cento del gettito delle imposte di fabbricazione e per abrogare l'articolo 2.

Il presidente Segnana fa presente che il preventivo invio di tali emendamenti alla Commissione bilancio offrirebbe la possibilità di affrontare con anticipo problemi che si presenterebbero poi anche in Assemblea. Ritiene perciò opportuno un rinvio per dar modo alla Commissione bilancio di pronunciarsi sì da rendere più agevole il successivo iter del provvedimento, sia in Commissione che in Assemblea.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato, con l'intesa che gli emendamenti presentati dal senatore Giacalone saranno trasmessi alla Commissione bilancio.

« Affidamento temporaneo all'Istituto poligrafico dello Stato del servizio di monetazione metallica » (725).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il sottosegretario Mazzarino, rilevato che il lavoro svolto dalla Sottocommissione ed illustrato il 10 novembre dal senatore Grassini permetterà senz'altro di agevolare la soluzione del problema della Zecca e della monetazione metallica, annuncia che il Governo sta predisponendo un suo testo in materia.

Il senatore Grassini protesta per il fatto che il Governo, sempre invitato a partecipare ai lavori della Sottocommissione, preannunci adesso un nuovo testo così da ritardare obiettivamente una definitiva soluzione. Più opportuno sarebbe che il Governo proponesse degli emendamenti al testo elaborato dalla Sottocommissione.

Dopo che il sottosegretario Mazzarino ha precisato che varie iniziative governative non hanno in passato potuto essere portate avanti per diversità di opinioni emerse in sede

parlamentare, prende la parola il senatore Luzzato Carpi.

L'oratore, sottolineato il ritardo che determinerà l'orientamento oggi annunciato dal Governo e dichiarata la massima disponibilità del suo Gruppo a contribuire alla rapida definizione di un provvedimento, ricorda le numerose iniziative e le sollecitazioni avanzate dai socialisti sui temi in discussione: la presentazione di un disegno di legge per l'emissione di biglietti di Stato da lire 50, 100 e 200; il suggerimento di affidare alla Banca d'Italia la produzione di tagli divisionari; le richieste al Governo di indicare il rapporto ottimale tra circolazione divisionaria e circolazione cartacea; di fissare un programma temporale di produzione delle monete; di impedire lo scandaloso fenomeno dei mini assegni; di precisare i tagli ritenuti più opportuni; di migliorare le condizioni ambientali di lavoro della Zecca.

I socialisti, che sono comunque contrari ad affidare la monetazione a privati, hanno qualche perplessità sull'incorporamento della Zecca nel Poligrafico, come proposto dalla Sottocommissione, e non ritengono, d'altronde, che le esigenze di monete per gli scambi possano essere immediatamente soddisfatte con l'approvazione di un disegno di legge.

Il sottosegretario Mazzarrino precisa che il Governo intenderebbe recepire nel suo progetto l'impostazione di base del testo elaborato dalla Sottocommissione (e cioè, in particolare, l'inserimento della Zecca nel Poligrafico) nel presupposto, però, che tale impostazione sia effettivamente condivisa dai Gruppi rappresentati in Commissione. Aggiunge che le informazioni richieste dal senatore Luzzato Carpi sono quantificabili in collegamento al tipo di provvedimento e alla struttura che saranno prescelti; esse, comunque, verranno fornite insieme all'annunciato progetto.

Il senatore Bonazzi ricorda che il particolare impegno del personale della Zecca — che ha di molto incrementato la produzione di monete — è stato anche determinato dalla speranza di arrivare ad una soluzione definitiva dei problemi della produzione e della Zecca stessa, sicchè ci si dovrebbe far

carico — egli osserva — delle conseguenze che potrebbero derivare dalla sensazione che tale speranza possa andare delusa. Apprezza perciò il fatto che il Governo sarebbe orientato ad accogliere l'impostazione scelta dalla Sottocommissione, che è stata il frutto del contemperamento di esigenze diverse, nell'intento di arrivare il più rapidamente possibile ad un risultato che sblocchi una situazione divenuta intollerabile. Peraltro, aggiunge l'oratore, tutto dipenderà da come sarà gestita la nuova struttura; dal programma di produzione; da misure per il ritiro dei mini assegni; dalla nuova sede della Zecca.

Il senatore Assirelli, premesso che ogni ritardo pregiudica ulteriormente la situazione, dichiara che se il Governo non è in grado di assicurare la rapida presentazione del suo progetto dovrebbe non frapporre ostacoli all'esame del testo della Sottocommissione, al quale può ben presentare suoi emendamenti.

Con riferimento poi all'intervento del senatore Luzzato Carpi, rileva che non si può essere allo stesso tempo favorevoli e contrari su tutto; che la soluzione dei problemi richiede delle decisioni, anche se esse hanno degli inconvenienti; e che una volta intrapresa una strada la si dovrebbe percorrere in avanti. Di fronte ai tentennamenti anche in altri campi del partito socialista — il quale si comporta più come partito di opposizione che come partito di governo — può spiegarsi il fatto che la Democrazia cristiana riscontri delle convergenze sul terreno dei reali problemi piuttosto con il Partito comunista che non con il Partito socialista, al quale si sente certamente più vicina sul piano degli ideali di libertà. Per essere un partito di governo bisogna saper prendere delle decisioni e non agevolare i rinvii, anche se motivati dall'intento di fare meglio.

Il senatore Luzzato Carpi, non ritenendo di dover affrontare in questa sede un discorso politico che rischierebbe di diventare troppo ampio e polemico, si limita a ribadire che il suo Gruppo non ha nessuna intenzione di ostacolare l'iter del provvedimento, ma che reputa essenziale che il Governo fornisca i dati già richiesti e formuli un adeguato programma di produzione. Il presidente Se-

gnana fa osservare che, al di là dei pur necessari programmi, esiste l'esigenza di incrementare la produzione di monete.

Il senatore Grassini lamenta che il Governo non dimostri, in sostanza, di non tener nel conto adeguato la collaborazione che il Parlamento e i suoi membri cercano di dare — come è avvenuto in seno alla Sottocommissione da lui presieduta — alla soluzione dei problemi.

Il presidente Segnana dichiara che avrebbe compreso la presentazione da parte del Governo di un disegno di legge su materia trattata da una proposta parlamentare; in questo caso, però, si è di fronte ad un progetto di legge dello stesso Governo per cui, in mancanza del suo ritiro, non si giustifica la presentazione di un altro disegno di legge, in tempi, tra l'altro, non precisati. E poiché non ritiene assolutamente opportuno soprassedere al seguito dell'esame, afferma che il disegno di legge n. 725 sarà posto all'ordine del giorno di una delle prossime sedute, in modo da consentire alla Commissione di deliberare sulla base del testo della Sottocommissione e sulla scorta degli emendamenti che il Governo dovesse proporre. Ci si deve rendere conto, infatti, dell'estrema importanza che è venuto ad assumere il problema della carenza degli spiccioli, anche per la stessa immagine del Paese di fronte al visitatore straniero.

Il seguito dell'esame viene rinviato.

La seduta termina alle ore 12,40.

ISTRUZIONE (7^a)

GIOVEDÌ 17 NOVEMBRE 1977

Presidenza del Vicepresidente

BORGHI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Buzzi, per il turismo e lo spettacolo Sangalli e per i beni culturali e ambientali Spitella.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

In apertura di seduta sentimenti di solidarietà con il vice direttore della « Stampa » Casalegno e di condanna per l'attentato di cui è stato fatto oggetto sono espressi dai senatori Ada Valeria Ruhl Bonazzola, Cervone, Urbani e dal presidente Borghi. Si associa il sottosegretario di Stato Buzzi.

Preoccupazioni per le conseguenze che può avere sull'ordinato svolgersi della vita universitaria il mandato di cattura spiccato a carico del matematico Bruno De Finetti sono espresse dai senatori Bernardini e Villi, che sottolineano le doti morali e scientifiche dello studioso, invitando il Governo a farsi carico delle anzidette preoccupazioni; il senatore Faedo auspica che l'innocenza dello studioso venga presto riconosciuta. Prende atto il sottosegretario Buzzi.

SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONE

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione risponde all'interrogazione dei senatori Anna Maria Conterno Degli Abbati, Borghi e Maravalle sulla situazione in cui si trovano attualmente i consigli di istituto della scuola media inferiore in attesa delle nuove elezioni dell'11 dicembre (3-00715).

Replica la senatrice Conterno Degli Abbati, che si dichiara solo parzialmente soddisfatta.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Intervento finanziario dello Stato per l'Associazione "Stalno slovensko gledališce" - Teatro stabile sloveno di Trieste** » (348), d'iniziativa dei senatori Gherbez Gabriella ed altri.

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Il relatore alla Commissione, senatore Boggio, illustra ampiamente il disegno di legge, che garantisce al Teatro stabile sloveno di Trieste (nel frattempo incluso dal Ministero tra i teatri a gestione pubblica), un finanziamento annuo da parte dello Stato di 330 milioni per il 1976, di 430 milioni a partire dal 1977, concedendo altresì un contributo straordinario per il ripiano dei disavanzi pregressi. Sottolineato il valore culturale reso dall'istituzione in parola, illustra le modifiche — relative alla copertura finanziaria —

che bisogna apportare al provvedimento in aderenza al parere della 5ª Commissione.

Interviene quindi nella discussione generale la senatrice Gherbez: dopo aver ringraziato il relatore per il lavoro da lui svolto, sottolinea l'opera di promozione culturale e di recupero di valori morali portata avanti dal Teatro sloveno di Trieste, affermando che il provvedimento premia gli sforzi fatti finora dal pubblico e dagli attori per mantenere in vita il Teatro stesso e — andando incontro all'attesa di tutta la comunità slovena — rappresenta d'altro canto un arricchimento del patrimonio culturale italiano e contribuisce a rafforzare la possibilità di scambi tra la cultura italiana e quella jugoslava. Chiede infine chiarimenti circa le conseguenze sul piano finanziario degli emendamenti da apportare.

Replica il relatore Boggio: forniti i chiarimenti richiesti suggerisce un *sub*-emendamento al nuovo testo del primo comma dell'articolo 3 proposto dalla Commissione bilancio, al fine di chiarire che il contributo annuo di lire 430 milioni deve intendersi — per il 1977 — comprensivo anche di eventuali somme già erogate per il predetto anno dal Ministero del turismo e dello spettacolo.

Segue un breve intervento del rappresentante del Governo.

Si passa quindi all'esame degli articoli: la Commissione approva senza emendamenti gli articoli 1 e 2; viene quindi approvato l'articolo 3, con un emendamento sostitutivo dei primi due commi in aderenza al parere espresso dalla 5ª Commissione e con il *sub*-emendamento al primo comma presentato dal relatore; l'articolo 4 è accolto con un emendamento soppressivo del secondo comma proposto dalla Commissione bilancio; quindi è approvato l'articolo 5 con un emendamento sostitutivo del primo comma, secondo le indicazioni della 5ª Commissione.

Seguono dichiarazioni di voto favorevole dei senatori Urbani, Mitterdorfer, Boggio, Masullo e Maravalle; infine il provvedimento è approvato nel suo insieme all'unanimità.

« Provvedimenti in favore della facoltà di economia e commercio dell'università degli studi di Messina e della facoltà di agraria dell'università

degli studi di Catania » (692), d'iniziativa del deputato Mazzarino, approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Riferisce alla Commissione il senatore Cervone: sottolineato che si è in presenza di un problema di carattere particolare la cui soluzione presenta un'obiettiva urgenza essendo già scadute da tempo le convenzioni tra la Regione siciliana e le università di Messina e Catania relative alle facoltà di economia e commercio della prima e di agraria della seconda (ed essendo stabilito nelle leggi istitutive delle predette facoltà che il loro mantenimento in vita era subordinato alla vigenza delle convenzioni stesse), invita la Commissione ad approvare il disegno di legge che riconosce che le anzidette facoltà sono statali a tutti gli effetti e senza soluzione di continuità indipendentemente dalle vicende delle convenzioni sopra richiamate. Preannuncia quindi la propria adesione al seguente ordine del giorno di cui è primo proponente il senatore Brezzi:

« La 7ª Commissione permanente del Senato,

in occasione della discussione del disegno di legge n. 692, recante provvedimenti in favore della facoltà di economia e commercio dell'università degli studi di Messina e della facoltà di agraria dell'università degli studi di Catania,

invita il Ministro della pubblica istruzione a portare a conoscenza della Commissione stessa l'elenco delle altre facoltà convenzionate e ogni altro elemento ad esse relativo al fine di consentire una valutazione complessiva del problema nel quadro della riforma universitaria attualmente in discussione ».

(0/692/1/7) BREZZI, CERVONE, URBANI, MARAVALLE, MITTERDORFER

Intervengono nella discussione generale i senatori Faedo, Maravalle, Bernardini, Brezzi, Trifogli e Accili.

Il senatore Faedo, favorevole all'approvazione delle norme in discussione preannuncia peraltro la presentazione di un emendamento volto ad estendere la portata del provvedimento anche alla facoltà di economia e commercio nonché di lingue e letterature straniere dell'Università di Pisa, che si trovano in condizioni identiche a quelle delle facoltà cui si intende provvedere con il disegno di legge.

Segue un intervento di natura procedurale del presidente Borghi (rileva che il preannunciato emendamento dovrà essere sottoposto alla 5ª Commissione, contemplando un aggravio di spesa), quindi i senatori Maravalle, Bernardini e Brezzi si dicono favorevoli all'approvazione del provvedimento nel testo accolto dall'altro ramo del Parlamento, invitando il senatore Faedo a non ritardare — con il preannunciato emendamento — l'iter del disegno di legge, con l'intesa di affrontare poi secondo quanto è detto nell'ordine del giorno del senatore Brezzi la valutazione degli altri casi urgenti. Aderendo a tale invito il senatore Faedo dichiara che, trasformato il preannunciato emendamento in un ordine del giorno, si farà poi promotore di autonomo provvedimento per risolvere la situazione anomala esistente nell'Ateneo pisano.

Il senatore Trifogli esprime successivamente la preoccupazione che le norme che si vanno ad approvare costituiscono un incentivo a che altri enti che han stipulato con Università analoghe convenzioni non le rinnovino, avendo la certezza di un intervento dello Stato.

Il senatore Accili, associandosi a quanto detto nella sua relazione dal senatore Cervone, sottolinea come — al di là del caso concreto — il disegno di legge ribadisca il ruolo primario dello Stato di provvedere all'istruzione universitaria.

Replica quindi agli oratori intervenuti il senatore Cervone: dato atto al senatore Faedo della sensibilità dimostrata col non impedire la sollecita approvazione del disegno di legge, si associa alla sua posizione a favore delle facoltà dell'Università di Pisa che si trovano nelle stesse condizioni di

quelle siciliane a cui ora si provvede; sottolinea poi come la discussione abbia sollevato una serie di problemi che son legati al lavoro che la Commissione sta compiendo — in sede ristretta — per la riforma dell'università, e che in relazione a tali lavori andranno esaminati e valutati. Invita infine il Governo ad accogliere gli ordini del giorno preannunciati.

Il sottosegretario Buzzi sottolinea quanto sia giustificata l'attenzione rivolta dalla Commissione al problema delle convenzioni, e in riferimento a ciò accoglie senz'altro l'invito contenuto nell'ordine del giorno a firma del senatore Brezzi; si dice poi convinto dell'urgenza di sanare anche la situazione esistente nell'ateneo pisano assicurando al senatore Faedo che il Governo valuterà favorevolmente l'iniziativa ch'egli intende promuovere.

Si passa quindi all'esame dei due articoli, che vengono approvati nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

Il rappresentante del Governo dichiara quindi di accogliere l'ordine del giorno del senatore Brezzi (0/692/1/7). Parimenti è accolto il seguente ordine del giorno del senatore Faedo, che messo successivamente ai voti è approvato dalla Commissione con l'astensione dichiarata rispettivamente a nome del Gruppo comunista e della sinistra indipendente dai senatori Ada Valeria Ruhl Bonazzola e Masullo:

« La 7ª Commissione permanente del Senato,

in sede di approvazione del disegno di legge n. 692, recante provvedimenti in favore della facoltà di economia e commercio dell'università degli studi di Messina e della facoltà di agraria dell'università degli studi di Catania,

considerato che la situazione giuridica della facoltà di economia e commercio e di quella di lingue e letteratura straniera dell'Università di Pisa è identica a quella delle richiamate facoltà delle università di Messi-

na e di Catania, dato che la legge istitutiva ne prevede la soppressione alla scadenza della convenzione e che essa è già scaduta dal 1° gennaio 1974,

fa voti che venga presentato e approvato al più presto un disegno di legge per sanare la situazione giuridica delle anzidette facoltà dell'Università di Pisa ».

(0/692/2/7)

FAEDO

Il disegno di legge è infine approvato nel suo insieme.

« Concorso speciale per presidi degli istituti e scuole di istruzione secondaria di primo grado in lingua tedesca nella provincia di Bolzano » (493), d'iniziativa dei senatori Mitterdorfer e Brugger. (Rinvio della discussione).

Il presidente Borghi, relatore alla Commissione, ricorda l'iter del provvedimento — la cui discussione in sede deliberante è stata rinviata nella seduta del 27 luglio — quindi, su proposta della senatrice Ada Valeria Ruhl Bonazzola, dopo interventi dei senatori Mitterdorfer e Urbani e del Presidente relatore la discussione del disegno di legge è rinviata.

IN SEDE REFERENTE

« Norme concernenti il funzionamento delle biblioteche statali annesse ai monumenti nazionali, di cui all'articolo 2 del regolamento organico delle biblioteche pubbliche statali, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 5 settembre 1967, n. 1501 » (695).

(Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Dopo che il sottosegretario Spitella ha fatto presente come in sede di Sottocommissione (istituita nella seduta del 13 luglio scorso) sia stato elaborato un nuovo testo che tiene conto delle osservazioni mosse dalla Commissione affari costituzionali e delle preoccupazioni emerse nel precedente dibattito, la Commissione, all'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo, delibera di chiedere alla Presidenza del Senato l'assegnazione in sede deliberante del disegno di legge.

IN SEDE CONSULTIVA

« Istituzione del Centro italiano per il diritto industriale » (798).

(Parere alla 10ª Commissione). (Esame e rinvio).

Il senatore Schiano, designato estensore del parere, ricorda come sul disegno di legge — portato in sede plenaria su richiesta della Sottocommissione pareri — la 7ª Commissione aveva rivendicato la propria competenza primaria: non avendo il Presidente del Senato ritenuto di mutare l'assegnazione del provvedimento, la Commissione è ora chiamata ad esprimere sullo stesso un motivato parere. Illustra quindi brevemente il testo del disegno di legge accennando alle perplessità che in sede ristretta erano state avanzate.

Il senatore Bernardini afferma che ciò che più colpisce è l'affermazione, contenuta nella relazione ministeriale al provvedimento, che l'università per la sua natura scolastica non sia in grado di svolgere i compiti che si intendono affidare a questo Centro per lo studio del diritto industriale; rileva quindi che il provvedimento si muove in un'ottica opposta al potenziamento dell'attività universitaria che si vuol ottenere anche in sede di riforma dell'Università e costituisce un attentato al livello della stessa. Propone pertanto di esprimere parere contrario.

Analoghe considerazioni sono svolte dal senatore Brezzi. Anche il senatore Faedo esterna forti perplessità ed afferma che la relazione che accompagna il provvedimento rivela scarsa conoscenza della realtà universitaria.

Il senatore Trifogli, dichiarando di rendersi conto delle perplessità da più parti espresse, propone che l'esame del disegno di legge venga rinviato e che alla prossima seduta sia invitato ad intervenire oltre al responsabile della Pubblica istruzione anche quello dell'Industria, commercio e artigianato.

Tale proposta — nei confronti della quale esprime apprezzamento il sottosegretario Buzzi — viene infine accolta dalla Commissione, che incarica altresì il Presidente di chiedere alle Commissioni di merito una proroga dei termini per l'emissione del parere.

La seduta termina alle ore 13,10.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

GIOVEDÌ 17 NOVEMBRE 1977

Presidenza del Presidente

OSSICINI

Intervengono il Ministro della sanità Dal Falco ed il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Russo.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE REFERENTE

« Norme per il rifinanziamento del piano degli asili nido e modifica della legge istitutiva 6 dicembre 1971, n. 1044 » (916).

(Esame).

Riferisce la senatrice Simona Mafai De Pasquale, premettendo innanzitutto un'ampia analisi delle finalità del provvedimento e ricordando il contenuto della legge n. 1044 del 1971. Quest'ultima ha costituito senz'altro un importante passo in avanti nel riconoscimento del valore sociale della famiglia e della maternità, definendo l'assistenza all'infanzia e l'istituzione di asili nido « un servizio sociale di interesse pubblico ». Tuttavia il piano quinquennale previsto dalla predetta legge non è stato completato; anzi i risultati non possono considerarsi certo positivi, se si pensa che gli asili nido ivi previsti erano 3.600, che quelli programmati dalle Regioni ammontano a 2.285 e che quelli costruiti, ovvero in fase di progettazione, sono soltanto 1.270. Dopo aver auspicato che il Ministero della sanità possa quanto prima presentare una dettagliata relazione sullo stato di attuazione della legge (tenendo conto anche delle iniziative adottate dalle Regioni), la senatrice Mafai De Pasquale passa ad illustrare analiticamente l'articolato, mettendo in rilievo fra l'altro l'importanza della disposizione prevista nell'articolo 3, per la quale tutti i residui passivi del Fondo istituito con la legge n. 1044 del 1971, non impegnati alla data del 31 dicembre 1976, così come i residui attivi non riscossi alla stessa data,

confluiscono nel fondo integrativo per il 1977. Dall'approvazione del provvedimento deriverebbero i seguenti effetti positivi: l'inizio della costruzione degli asili nido già progettati; il completamento di quelli non ultimati a causa della notevole lievitazione dei costi; l'apertura degli asili nido già costruiti ma non ancora in funzione per carenza di personale. Ricordato quindi l'iter del disegno di legge presso l'altro ramo del Parlamento, l'oratrice sottolinea che se lo stanziamento operato dal Governo (20 miliardi) appare in realtà insufficiente, il rifinanziamento può tuttavia rappresentare un fattore di attivazione di fondi attualmente non utilizzati. Conclude infine dichiarandosi favorevole all'approvazione del disegno di legge nel testo in esame.

Il Presidente informa che la 1^a, la 5^a, e l'11^a Commissione permanente hanno espresso parere favorevole. Propone altresì che l'esame si concluda nella seduta odierna onde consentire che il provvedimento possa essere inserito nei lavori dell'Assemblea della prossima settimana. La Commissione concorda.

Aperto il dibattito, intervengono i senatori Bompiani, Romania e Pittella.

Il senatore Bompiani, dopo aver espresso il suo consenso al disegno di legge, ricorda gli aspetti più qualificanti della legge n. 1044 del 1971, che è da mettersi in relazione alla legge sulla tutela delle lavoratrici madri, anch'essa approvata in quell'anno. Il sistema posto in essere dal legislatore — che è senz'altro da condividere — si basa sull'opzione concessa alla lavoratrice madre attraverso la duplice tutela accordatale (possibilità di assentarsi dal lavoro fino al raggiungimento di un anno di età da parte del bambino o utilizzazione degli asili nido). Dopo aver anch'egli ricordato che il piano quinquennale previsto dalla legge n. 1044 del 1971 è stato solo in parte realizzato, l'oratore esprime qualche perplessità per il fatto che nel disegno di legge mancano indicazioni in ordine alla specifica preparazione e competenza che dovrebbe avere il personale preposto alla gestione degli asili nido. A suo avviso, inoltre, anche il problema del costo *pro capite* (che incide notevolmente) non è stato adeguata-

mente affrontato; sarebbe stato utile al riguardo accogliere la proposta da taluni avanzata di prevedere qualche forma di contribuzione parziale a carico degli assistiti.

Il senatore Romania, dopo aver riferito che la realizzazione effettiva di asili nido è ben al di sotto delle previsioni operate dalla legge n. 1044 del 1971, sottolinea in particolar modo le cause della mancata attuazione del piano quinquennale che, oltre a motivi da ricercarsi nell'inadeguatezza della predetta legge, risiedono anche nell'attuale crisi economica e nella situazione particolarmente deficitaria in cui si trovano i Comuni. Annuncia quindi che il Gruppo comunista voterà a favore del provvedimento.

Il senatore Pittella dichiara l'opinione favorevole del Gruppo socialista, insistendo tuttavia sulla necessità di un'azione più organica per la soluzione del problema, di cui il disegno di legge in esame rappresenta soltanto un avvio. Non condivide inoltre le perplessità sollevate dal senatore Bompiani in ordine all'esigenza di prevedere una specifica qualificazione del personale degli asili nido.

Dopo un breve intervento del ministro Dal Falco che, riservandosi di replicare in Assemblea, condivide l'esigenza di ultimare oggi l'iter del disegno di legge in Commissione, prende la parola il sottosegretario Russo. L'oratore precisa che il Fondo integrativo per gli asili nido, oltre ad essere alimentato dal contributo a carico dello Stato di 20 miliardi per il 1978, viene altresì incrementato dai contributi a carico dell'INPS in base all'articolo 8 della legge n. 1044 del 1971. Tali contributi sono notevolmente aumentati negli ultimi anni; pertanto la disponibilità finanziaria effettiva risulterà senz'altro mediamente superiore a quella registrata in passato. Sottolinea inoltre, con riferimento al mancato completamento del piano quinquennale, che gli asili nido sinora realizzati o in fase di progettazione sono concentrati in massima parte in poche Regioni del Centro-Nord Italia.

Infine la Commissione, dopo brevi dichiarazioni di voto favorevoli dei senatori Merzario e Del Nero (a nome rispettivamente dei Gruppi comunista e democratico cristia-

no), conferisce mandato alla senatrice Mafai De Pasquale di riferire all'Assemblea in senso favorevole al disegno di legge.

PER L'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE NUMERI 485, 510 E 933

Il senatore Ciacci sollecita l'iscrizione all'ordine del giorno dei disegni di legge numeri 485 e 510, deferiti in sede referente alle Commissioni riunite istruzione e sanità, concernenti provvedimenti a favore degli handicappati.

Il Presidente assicura il senatore Ciacci che curerà le opportune intese con il presidente Spadolini al fine di porre quanto prima i suddetti disegni di legge all'ordine del giorno delle Commissioni riunite.

Il senatore Merzario sollecita altresì l'esame del disegno di legge n. 933 « Modifica dell'articolo 2, secondo comma, della legge 7 agosto 1973, n. 519, concernente il conferimento di borse di studio da parte dell'Istituto superiore di sanità ».

Il Presidente assicura il senatore Merzario che il disegno di legge sarà posto appena possibile all'ordine del giorno della Commissione.

La seduta termina alle ore 11.

**COMITATO PARITETICO BICAMERALE
PER L'INDAGINE CONOSCITIVA
SULL'ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA
DEGLI AUTOVEICOLI**

*(costituito da componenti delle Commissioni
10ª del Senato e 12ª della Camera dei
deputati)*

GIOVEDÌ 17 NOVEMBRE 1977

*Presidenza del Presidente
de' Cocci
indi del Vice Presidente
FELICETTI*

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, Carlo Donat Cattin.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

Il Presidente, prima di dare la parola al Ministro dell'industria, informa il Comitato di una lettera, inviatagli dal senatore Venanzetti, il quale lamenta che, a seguito dello spostamento alla seduta odierna della audizione del Ministro dell'industria, il Gruppo repubblicano non può essere rappresentato in tale importante udienza conoscitiva, per precedenti impegni dei suoi rappresentanti di cui non si è ritenuto di tener conto.

Il Ministro dell'industria fa presente che l'esposizione svolta nella seduta di ieri dal Direttore generale dottor Gradi esprime gli orientamenti e le valutazioni del Governo nello specifico settore di competenza; precisa altresì che la partecipazione del rappresentante del Governo all'indagine conoscitiva sarebbe stata più efficace a conclusione delle varie udienze, perchè si sarebbe potuto tener conto di tutti i vari aspetti del problema emersi nel corso dei lavori. Ritene peraltro di aggiungere alcune considerazioni di carattere più generale a quanto già esposto dal Direttore generale.

Respingendo talune accuse secondo cui il Ministero assicurerebbe la copertura di interessi delle imprese private, sottolinea come nell'ultimo periodo l'azione del Governo nel settore assicurativo, con interventi sia legislativi che amministrativi, sia risultata particolarmente energica ed incisiva. Ricordati sia i provvedimenti già adottati, sia quelli in corso di elaborazione — con particolare riferimento alla legge di attuazione delle prime direttive comunitaria — il Ministro si sofferma sui problemi concreti dell'attività del Ministero, osservando che la competente Direzione generale dispone di soli 18 ispettori e lamentando che in sede parlamentare non sia stato possibile creare i presupposti per un adeguato incremento degli organici. Ribadito che fondamentale funzione del Ministero nel settore assicurativo è quella della vigilanza e del controllo, e che il problema non può comunque essere risolto in relazione al numero delle persone utilizzate, ma anche con un miglioramento degli strumenti operativi, informa che è allo studio l'ipotesi

di affidare ad un apposito organismo (da mantenere distinto dall'INA e dotato di particolare autonomia operativa), le funzioni di riscontro dell'attività delle imprese assicuratrici, in analogia con quanto già fatto dalla SACE nel settore del commercio con l'estero.

Il Ministro informa altresì che è già stato elaborato lo schema di un disegno di legge per la riforma sostanziale del settore della responsabilità civile per le auto. Su tale elaborazione il Governo intende soprassedere, attendendo le indicazioni della specifica indagine conoscitiva, della quale peraltro auspica la conclusione a tempi brevi, per consentire interventi di carattere organico ed evitare ulteriori provvedimenti di carattere settoriale e interlocutorio.

Esponendo le risultanze dell'attività di controllo svolta dalla Direzione generale, il Ministro ricorda che per tre imprese assicuratrici è stata promossa la procedura di liquidazione coatta amministrativa e informa che per altre sette società i riscontri effettuati determineranno provvedimenti di analoga gravità, se i rilievi contestati non daranno luogo ad adeguate ristrutturazioni. Premesso che per un'altra compagnia sono già emersi rilievi di particolare delicatezza, il Ministro afferma che per un altro consistente gruppo, di circa 30 imprese assicuratrici, i dati conosciuti postulano la effettuazione di controlli ugualmente severi.

In ogni caso — prosegue il Ministro — prima di dar corso a nuove procedure occorrerà definire alcuni seri problemi emersi a seguito delle procedure già avviate. Ricorda che dalle sette società, oggetto di tali procedure, dipendono poco meno di 800 impiegati, sulla cui utilizzazione sono in corso discussioni con l'ANIA, al fine di perseguire soluzioni di carattere globale (ad esempio, attraverso la costituzione e l'intervento di un apposito consorzio). Occorrerà comunque evitare l'allineamento — che finirebbe per falsare i dati del problema — fra le esigenze del personale alla conservazione del posto di lavoro e gli interessi delle aziende oggetto di tali procedure; queste comunque dovrebbero essere definite in tempi brevi, al massimo entro il gennaio del 1978.

Passando infine ad esaminare le aziende in cui è presente la mano pubblica, il ministro Donat-Cattin manifesta vive preoccupazioni sull'attività delle compagnie che fanno capo all'INA. Dichiarò infatti che le indicazioni emerse in merito alla gestione dell'Assitalia fanno ritenere che, a fronte di un *deficit* di circa 800 milioni, dichiarato per l'esercizio 1976, vi sia una perdita effettiva di circa 20 miliardi, e tale disavanzo dovrebbe risultare ancora maggiore per l'esercizio in corso. Tale situazione — avverte il Ministro — sarà oggetto di appositi accertamenti ispettivi, compatibilmente con la limitata disponibilità di personale e con le procedure già impostate.

Dopo aver accennato altresì a situazioni oggetto di esame, anche da parte della Magistratura, per quanto concerne l'ASSIFIN e la società « Praevidentia », il Ministro conclude rilevando che in ogni caso, nelle soluzioni da perseguire, occorrerà confermare il criterio di tenere distinta la gestione dell'Ente pubblico da quella di società ad esso collegate ma operanti nella sfera del diritto privato.

Il Presidente, dopo aver ringraziato il Ministro per la sua partecipazione e per i chiarimenti forniti, invita i componenti del Comitato a formulare eventuali specifici quesiti.

Il deputato Felicetti sottolinea l'importanza delle dichiarazioni del Ministro, rese all'inizio della indagine conoscitiva ed utili per valutare l'orientamento politico e le scelte strategiche del Governo in un settore così importante e di fronte ad una situazione la cui gravità risulta confermata anche dalle ultime informazioni da lui fornite. Dopo aver osservato che, oltre ad alcune centinaia di dipendenti diretti delle sette società che saranno oggetto dei provvedimenti del Ministero, vanno considerati anche gli agenti periferici ed il personale da questi dipendenti, ritiene molto interessante la notizia sulla promozione di un consorzio per il risanamento della situazione determinatasi in tali aziende in crisi; afferma peraltro l'esigenza, di fronte ai complessi e difficili pro-

blemi emersi, di intervenire con immediatezza e con concretezza.

Ugualmente interessante ritiene l'ipotesi di una ristrutturazione dell'attività di vigilanza, da affidare ad un'apposita agenzia od organismo del tipo della SACE; in nessun caso, comunque, tale organismo potrebbe essere collegato all'INA (che ugualmente dovrebbe essere oggetto dei previsti controlli). Ritiene infatti opportuno realizzare adeguate forme di coordinamento dell'intervento pubblico, raccordando i compiti della vigilanza anche alle funzioni del Conto consortile e del Fondo di garanzia per le vittime della strada.

Dopo aver escluso che in sede parlamentare siano state approvate disposizioni che abbiano comportato limitazioni all'organico dei servizi ispettivi, ricorda che la sua parte politica avanzò anzi la proposta — non accolta — dell'ampliamento di tali organici. Premesso che il problema non è solo di numero di persone, ma anche di qualità del servizio, chiede di conoscere maggiori particolari sull'ipotesi prospettata dal Ministro, anche per un confronto con i sistemi utilizzati in altri paesi.

In merito all'accenno del Ministro ad uno schema di disegno di legge per la ristrutturazione del settore, ricorda che il problema dell'interferenza fra l'iniziativa legislativa del Governo e l'indagine conoscitiva avviata dal Parlamento si era già posto in occasione della « mini-riforma », e fa presente che il Governo si era già impegnato a presentare le sue proposte entro il decorso mese di luglio. Chiede quindi che, indipendentemente dalla effettiva presentazione del disegno di legge, lo schema elaborato sia posto a disposizione del Comitato paritetico perchè siano utilmente conosciuti gli intendimenti del Governo sui vari delicati problemi rimasti in soluti anche dopo la « mini-riforma ». Lamenta altresì i ritardi nell'emanazione dei provvedimenti collegati alla legge n. 39 del 1977, ritenendo non del tutto giustificato il richiamo alle difficoltà obiettive e ai tempi tecnici, e denunciando che le innovazioni introdotte ancora non hanno potuto dispiegare i loro effetti nei confronti degli utenti. In particolare, osserva che il ritardo nella ema-

nazione delle disposizioni sulla quotizzazione degli investimenti non è estraneo all'abnorme incremento dei depositi bancari da parte delle imprese assicuratrici.

Affrontando il problema della revisione delle tariffe, su cui chiede di conoscere l'orientamento del Governo, il deputato Felicetti giudica negativamente la proroga di un mese per il termine ultimo per la presentazione, da parte delle imprese, delle richieste di aumenti tariffari, rilevando che la data del 30 settembre rispondeva ad una precisa logica, per evitare le interferenze fra tale adempimento e il periodo della chiusura dei bilanci. Dopo aver chiesto altresì una valutazione sulle proposte modifiche alle tariffe *bonus-malus*, da cui deriverebbero maggiori oneri per gli utenti, richiama l'attenzione sull'opportunità di riconsiderare l'assicurazione obbligatoria per i terzi trasportati per i motocicli di piccola cilindrata.

In merito alla prevista convenzione fra le imprese assicuratrici per l'indennizzo diretto, ricorda che i comunisti sostennero la opportunità di istituzionalizzare tale sistema al momento della « mini-riforma ». Tale proposta non fu accolta, e quindi il sistema che oggi si realizza ad iniziativa delle imprese sarà più difficilmente collegabile con gli strumenti introdotti dalla legge n. 39. Malgrado la sua utilità, in mancanza degli opportuni controlli e interventi da parte dello Stato, tale sistema, gestito discrezionalmente dalle imprese, potrebbe dar luogo ad utilizzazioni distorte con ripercussioni sul regime tariffario.

Il deputato Felicetti affronta quindi il problema della azienda di Stato. Oltre alle notizie — che definisce sconvolgenti — sul grave *deficit* effettivo dell'Assitalia, altrettanto gravi giudica le indicazioni sulle perdite di quote di mercato da parte dell'INA nel ramo assicurazioni vita. Dopo aver richiesto che tutte le risultanze sulla situazione dell'Assitalia siano portate a conoscenza del Parlamento, e che si dia corso tempestivamente ai previsti accertamenti, contesta la prospettiva di scorporare i problemi dell'Assitalia da quelli dell'Azienda di Stato, ritenendo insoddisfacenti gli orientamenti del Governo in propo-

sito; afferma, che, a mezzo dell'INA, occorre riqualificare la presenza dello Stato nel settore, affrontando il problema del riequilibrio e del risanamento delle aziende in questione. I problemi emersi impongono di rimeditare tutto il sistema di gestione finora seguito; particolarmente grave definisce la procedura con cui si è dato corso al rinnovo degli organi dirigenti dell'INA e dell'Assitalia, in contrasto con i principi affermati nell'accordo fra i sei partiti. Proprio per la dirigenza dell'Assitalia, osserva che la carenza dei requisiti di professionalità concorre a diminuire la credibilità dell'azienda di fronte al mercato, mentre effetti negativi derivano, a suo avviso, anche dai criteri clientelari e dai privilegi feudali seguiti nella gestione delle agenzie.

Il deputato De Michelis condivide il giudizio sull'opportunità di un preventivo incontro con il Ministro, ed esprime un positivo apprezzamento, malgrado i dissensi su singole questioni, sul nuovo atteggiamento assunto dal Governo per i problemi del settore assicurativo. Premesso che la partecipazione del Ministro fornisce al Comitato i chiarimenti su orientamenti e intendimenti del Governo, che non potrebbero altrimenti risultare dai documenti che dovranno essere forniti dagli organi amministrativi, solleva alcuni specifici problemi.

In merito alle carenze nei servizi ispettivi per il controllo sulle imprese, pur dando atto del particolare impegno con cui tali controlli vengono effettuati malgrado i limiti di organico, ribadisce la esigenza di un immediato intervento, con l'introduzione di apposite norme nel disegno di legge già all'esame del Parlamento; nel momento in cui dalle direttive comunitarie si recepiscono norme che agevolano l'attività delle imprese, ritiene opportuno che anche i controlli effettuati in Italia siano adeguati ai parametri europei.

L'oratore prosegue chiedendo che sia fornito al Comitato l'elenco completo delle imprese su cui sono in corso o sono previsti accertamenti, contestando la tesi che il Parlamento debba ufficialmente ignorare dati conosciuti dagli organi amministrativi e pubblicati dalla stampa. Chiede inoltre l'im-

mediato inizio di tutti i necessari accertamenti sull'Assitalia, giudicando impossibile differire di un solo giorno i provvedimenti occorrenti per un'azienda che dà luogo ad una catastrofica distruzione di denaro pubblico. Chiede inoltre di conoscere non solo le risultanze di tali accertamenti ispettivi, ma anche gli intendimenti del Governo e le norme che intende proporre per la riforma della presenza pubblica nel settore assicurativo.

Il deputato De Michelis richiama quindi l'attenzione sull'opportunità di riscontrare anche l'attività delle compagnie che risultano efficienti, in quanto da tali riscontri può risultare una migliore conoscenza dell'andamento del settore assicurativo; nello stesso tempo, ritiene opportuno che anche tali aziende, sia pure con il metodo dei campioni, siano oggetto di specifici controlli. Rileva che i dati forniti dalla Direzione generale sugli investimenti immobiliari si fermano al 1975, mentre sono noti i dati, elaborati dalla Banca d'Italia, concernenti il 1976; osserva che il mancato aggiornamento dei dati può influire sulla adozione di decisioni inadeguate, in contrasto con gli interessi degli assicurati, e richiama nuovamente il problema dell'incremento degli accantonamenti sotto forma di depositi bancari.

In merito al problema della determinazione delle tariffe, il deputato De Michelis contesta che si possa utilmente fare riferimento a dati non aggiornati, come si verifica per il ramo vita, collegato alle risultanze del censimento del 1951; conferma la reiezione, da parte dei parlamentari socialisti, di qualsiasi ipotesi di aumento delle tariffe 1978 per l'assicurazione obbligatoria auto (tariffe che, a suo avviso, potrebbero anzi essere diminuite) e rileva che per tre anni di seguito le modificazioni tariffarie sono intervenute senza alcun riferimento concreto ad una situazione in continua evoluzione. Dopo aver invitato il Governo a confrontare, tenendo conto dei consuntivi, le richieste iniziali di aumento da parte delle imprese e le effettive risultanze nei vari esercizi, afferma che dalle stesse indicazio-

ni delle società (ad esempio attraverso le proposte di revisione delle tariffe *bonus-malus*), risulta che i bilanci del settore sono sostanzialmente positivi; ciò non solo esclude il richiesto aumento globale del 13 per cento, ma conferma la possibilità di tener ferme le tariffe per alcuni anni.

Il deputato De Michelis conclude invitando il Ministro a dare assicurazioni, fin da ora, che per il 1978 non verrà introdotta alcuna innovazione nè sull'ammontare delle tariffe, nè sulle modalità relative.

Il deputato Paolo Enrico Moro esprime apprezzamento per le dichiarazioni del Ministro. In merito, peraltro, ai problemi sollevati dai precedenti oratori, richiama l'attenzione sull'opportunità di rispettare gli obiettivi propri dell'indagine conoscitiva, evitandosi metodi e temi più appropriati per una Commissione parlamentare d'inchiesta. Contesta inoltre la proposta di introdurre ulteriori emendamenti nel disegno di legge all'esame della Camera dei deputati, perchè non è possibile dilazionare ancora per molto tempo il recepimento della direttiva comunitaria.

Il deputato Cappelli giudica molto interessante ed originale l'ipotesi di una nuova agenzia per i controlli, e chiede se non sia possibile istituire immediatamente, con apposita legge o con decreto, tale organismo. Chiede altresì se il Ministero abbia già elaborato un progetto di riforma dell'INA, e se il Ministero stesso non ritenga opportuno raccomandare, ai dirigenti di tale Istituto, procedure più corrette ed adeguate ai tempi, soprattutto in materia di nomine e di incarichi. Da ultimo, premesso che le risultanze sulla situazione dell'Assitalia non saranno acquisite a breve termine, chiede alla Presidenza se i dirigenti di tale società non possano essere convocati al più presto, nel quadro dell'indagine conoscitiva.

Il Presidente informa anzitutto il deputato Cappelli che l'audizione dei dirigenti dell'Assitalia è prevista in una delle prossime sedute. Dopo aver dato atto al Ministro della energica saggezza dimostrata nel soprassedere

re a nuove autorizzazioni, rileva che dal lavoro legislativo in corso e dalle proposte o elaborazioni del Ministero risulta un concreto approfondimento di tutti i temi concernenti il settore assicurativo. Condivide le valutazioni sull'istituzione di una agenzia come adeguato organo di controllo, e invita ad approfondire sia il tema delle disposizioni legislative sugli agenti del settore assicurativo (che prevedano un riferimento anche ai subagenti e ai mediatori), sia il problema del risanamento delle imprese in crisi attraverso un apposito consorzio. Dopo aver ricordato che l'indagine conoscitiva sarà conclusa con la presentazione di un apposito documento, ritiene che solo allora, in base ai riscontri effettuati, saranno possibili ulteriori impegnativi interventi legislativi.

Il Presidente infine avverte che dovrà astenersi per precedenti impegni di lavoro, e ringrazia il Ministro per la sua collaborazione all'indagine conoscitiva.

Il ministro Donat-Cattin premette che non ritiene di poter approfondire, per il momento, un insieme di questioni generali trattate dai parlamentari intervenuti ma intende solo fornire chiarimenti su alcuni punti specifici, riservandosi più adeguate conclusioni in una successiva udienza.

Dopo aver fatto presente al deputato Felicetti che sul provvedimento concernente la quotizzazione degli investimenti si attende la prescritta deliberazione del CIPE, ribadisce che non è più possibile, a seguito delle modificazioni introdotte al disegno di legge all'esame del Parlamento, riproporre l'aumento degli organici nel ruolo tecnico ispettivo delle assicurazioni private. Alla carenza di personale si aggiunge peraltro l'inadeguatezza delle indennità di missione, problema che da molti mesi determina la paralisi di tutti i servizi ispettivi del Ministero.

Il Ministro illustra quindi i motivi giuridici per i quali è stato indispensabile prorogare di un mese il termine — fissato al 30 settembre — per la presentazione delle richieste di aumenti tariffari in quanto il relativo decreto, sottoposto a registrazione della

Corte dei conti, ha potuto essere pubblicato solo sulla *Gazzetta Ufficiale* del 28 ottobre. Afferma che sia il problema della prevista agenzia di controllo, sia quello della ristrutturazione dell'azienda di Stato, non possono essere affrontati in provvedimenti contingenti, ma occorre inquadrarli in più vasti interventi di riforma. A proposito della situazione dell'Assitalia, dichiara che le risultanze da lui esposte si ricavano già dalla lettura di bilanci, e che la prevista ispezione sarà effettuata nel giro di poche settimane. Esclude che si tenda ad una divaricazione fra la situazione dell'INA e quella dell'Assitalia, osservando che le distinzioni rispettate tendono ad assicurare chiarezza nei riscontri contabili e a non modificare i rapporti fra area pubblica e area privata.

Dopo aver osservato, per inciso, che nel bilancio dell'Assitalia figurano versate dall'INA, in unica soluzione, somme che avrebbero dovute essere corrisposte nell'arco di nove anni, fa presente che in nessun caso le nomine ai vertici dell'Assitalia, società di diritto privato, potevano rientrare, neanche per interpretazione analogica, negli impegni fra i sei partiti sull'accordo di Governo.

In merito al problema degli aumenti tariffari, il Ministro dell'industria fa presente che tale problema e le relative procedure sono disciplinate da un'apposita legge. Esclude quindi di avere il diritto e la possibilità, in questa sede, di fornire alcuna anticipazione, indicazione o dichiarazione sul problema sollevato dal deputato De Michelis.

Il Ministro conclude avvertendo che numerose altre questioni potranno essere affrontate in una successiva udienza; in tale occasione si riserva anche di esporre le risultanze (che sono note solo a fine esercizio) sulla rispondenza delle riserve globali accantonate dalle imprese rispetto alle effettive esigenze. Tali accantonamenti, dal 1971 in poi, ed anche dopo gli aumenti del 1975, si sono rivelati sempre insufficienti.

Il presidente Felicetti ringrazia nuovamente il Ministro, a nome del Comitato paritetico.

La seduta termina alle ore 12,20.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
E DI STUDIO SULLE COMMESSE DI ARMI
E MEZZI AD USO MILITARE E SUGLI APPROV-
VIGIONAMENTI**

GIOVEDÌ 17 NOVEMBRE 1977

Presidenza del Presidente provvisorio
ANDÒ
indi del Presidente
COPPO

La seduta ha inizio alle ore 17,50.

La Commissione procede alla votazione per l'elezione del Presidente. Risulta eletto il senatore Coppo.

La Commissione procede, quindi, alla votazione per l'elezione dei Vice Presidenti: risultano eletti i deputati Savoldi e Corallo.

La Commissione procede, infine, alla votazione per l'elezione dei Segretari: risultano eletti i senatori Della Porta e Vania.

La seduta termina alle ore 18,45.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'ESAME
PREVENTIVO DEI PROGRAMMI DI UTILIZZA-
ZIONE DEL FONDO PER LA RISTRUTTURAZIO-
NE E RICONVERSIONE INDUSTRIALE E DEI
PROGRAMMI DI INTERVENTO DELLE PARTE-
CIPAZIONI STATALI**

GIOVEDÌ 17 NOVEMBRE 1977

Presidenza del Presidente provvisorio
TALAMONA
indi del Presidente
MILANI

La seduta ha inizio alle ore 17,30.

COSTITUZIONE DELLA COMMISSIONE

La Commissione procede alla propria costituzione. Risultano eletti: Presidente il senatore Milani Giorgio; vice presidenti i deputati Vizzini Carlo e Sinesio Giuseppe; segretari i deputati Mosca Giovanni e Bassi Aldo.

Il presidente Milani annuncia che l'Ufficio di Presidenza si riunirà alla fine della seduta per stabilire le modalità di avvio dei lavori della Commissione.

La seduta termina alle ore 18,15.

GIUSTIZIA (2°)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 17 NOVEMBRE 1977

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Carolis, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1ª Commissione:

925 — « Norme di applicazione della legge 8 luglio 1971, n. 541, recante benefici agli ex deportati ed agli ex perseguitati, sia politici che razziali, assimilati agli ex combattenti », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 7ª Commissione:

269-277-B — « Equipollenza della laurea in scienze della produzione animali con la laurea in scienze agrarie », d'iniziativa dei senatori Bonazzi ed altri; Degola ed altri, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*;

alla 8ª Commissione:

766 — « Provvedimenti per il Palazzo di giustizia di Ancona », d'iniziativa dei senatori Benedetti ed altri: *parere favorevole*;

alla 9ª Commissione:

31-B — « Principi generali e disposizioni per la protezione e la tutela della fauna e la disciplina della caccia », d'iniziativa dei senatori Fermariello ed altri, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.